

CALCIO - SERIE A

IL "DIAVOLO", BATTE IL BOLOGNA ED E' AVVANTAGGIATO DALLE SCONFITTE DELL'INTER E DELLA FIORENTINA

Capoppa la LAZIO ma il MILAN ha preso il volo

Il punto

Già il cappello dinanzi alla palla attesa, a questa grande, entusiasmante squadra che passando di trionfo in trionfo, di vittoria in vittoria, ieri ha arricchito il suo bilancio di successi di un'altra perla, forse la più bella e la più lucente.

Perché nonostante le assenze di Virgili, Bizzari e Rossetta, nonostante la sfortuna, la Fiorentina rimane ugualmente una grande squadra come aveva dimostrato nel vittorioso galoppo sostenuto mercoledì contro gli avizzeri del « Grasshoppers », come ha confermato al più tardi ieri nel catino dell'Olimpico: e solo una compagine forte come la Lazio avrebbe potuto batterla.

La Lazio aveva perduto la partita per aver perduto la retroguardia viola, avrebbe potuto perforarla in molte con le fuoriclasse di Tozzi, Vivolo (su rigore) e Selmosson.



LAZIO-FIORENTINA 3-0 - Al 3' della ripresa Vivolo ha raddoppiato su rigore il vantaggio del bianco-azzurro.

DISCO ROSSO ALL'OLIMPICO PER LA INCOMPLETA FIORENTINA (3-0)

Anche la resistenza dei viola campioni d'Italia travolta dal rullo compressore bianco azzurro

Tozzi, Vivolo (rigore) e Selmosson i marcatori - Espulsi Molino e Segato - Infortunati Moltrasio e Magnini

È uno spettacolo che intristisce veder giocare la Fiorentina di questi tempi. Ed è più triste ancora vederla giocare contro una squadra forte, bene allenata, in forma come la sorprendente Lazio di quest'anno, in grado di batterla senza remissione, senza attenuanti, si potrebbe dire quasi senza pietà. I tre goal che suggellano il risultato di questa partita sono il minimo che si potesse dare e concludono di un incontro che la Lazio ha dominato sempre, in ogni periodo e in ogni momento della partita. Ha impiegato 45 minuti giusti, la Lazio, per ottenere la prima rete, ma

già alla fine del primo tempo il tono combattivo degli azzurri, il loro dominio tattico, l'assistenza con la quale gli attaccanti e i mediani avevano inutilizzato la palla verso la rete ben difesa da Toros, avevano lasciato presagire assai più di un goal di distacco fra l'una e l'altra squadra.

Ci si convince meglio della vittoria della Lazio se si riflette sulle caratteristiche della partita e in particolare dei due diversi periodi dell'incontro. Nella prima ripresa, si erano create per la Fiorentina le condizioni migliori per il goal da essa preferito. Con la Lazio costantemente

FIorentina: Toros; Magnini, Orzan, Cervato; Scaramucel, Segato; Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Carpanesi. LAZIO: Lovati; Molino, Pinardi, Enfield; Carradori, Moltrasio; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Sentimenti V, Selmosson. Arbitro: Pieri di Trieste.

Marcatori: al 45' del primo tempo, Tozzi; nel secondo tempo, al 3' Vivolo su rigore, al 45' Selmosson.

Note: giornata tiepida, tempo di sciocco, terreno duro. Al 22' del secondo tempo, l'arbitro ha espulso Molino e Segato, che si erano presi a pedate dopo uno scontro. Sono rimasti infortunati Moltrasio (probabile strarimento) e Magnini (contusione e forse distorsione al ginocchio). Pubblico fortissimo, 65.000 spettatori circa, incasso 28 milioni. La Fiorentina ha battuto 6 calci d'angolo, la Lazio 5.

il più nuovo del celebre sestetto, non può certo trasformarsi in qualcosa di più dell'attento stopper che Bernardini ha saputo inventare.

La conseguenza di questa debolezza, che pare congenita, dei reparti arretrati viola (tra i mediani il solo Segato seguita a

dare garanzie di continuità) impedisce già in partenza la manovra improvvisa dell'attacco, che deve arretrare troppo e troppo sui uomini alle azioni di recupero. La manovra appare tanto più evidente quando poi si constata la fragilità del gioco di Montuori, l'ingenuo peregrinare di Gratton, la pochezza tecnica del centravanti Taccola e dell'ala sinistra Carpanesi. Julinho è solo come una rosa in un concerto di viole mummite.

Nel secondo tempo, la Fiorentina ha attaccato con più insistenza, e per alcuni periodi ha preso addirittura possesso dell'attacco avversario. Ma neppure in questo caso i viola

hanno saputo dare una certa sensazione di forza e mai hanno offerto l'impressione di poter superare e provvedere con i re la organizzatissima e minuta difesa predisposta dal furbo signor Carradori. Si è anzi verificato proprio il contrario di quello che i laziali potevano temere: e cioè l'abbordaggio tentato nel secondo tempo, ha ancor più indebolito la difesa della Fiorentina ed ha reso più facile e più produttivo il lavoro dell'attacco diretto da Vivolo, consentendo un tipo di manovra rapida, fatta di repentini smistamenti di

RENATO VENDITTI
(Continua in 5. pag. 7. col.)



LAZIO-FIORENTINA - LOVATI non è stato eccessivamente impegnato dall'attacco viola e nelle poche occasioni in cui è stato chiamato al lavoro se l'è cavata da par suo. Ecco il bravo guardiano laziale mentre con un acrobatico balzo soffia una palla indirizzata dalla bandierina del calcio d'angolo sulla testa del centravanti fiorentino TACCOLA

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Il cui unico cruccio oggi è costituito dal vantaggio del bianco-azzurro sul Milan: battendo anche i temuti corsari del Bologna con una rete di Bean il « diavolo di via » ha infatti il suo gruzzoletto di punti portandosi a quattro lunghezze dal viola e a cinque dal biancoazzurro. E non dimentichiamoci che i rossoneri devono ancora ripetere l'incontro di Valmaura sospeso per la nebbia quando erano per 3 a 1, e sono quindi praticamente sette i punti di vantaggio del Milan nei confronti dell'inaspettate biancoazzurro. Veramente troppi a giudicare dallo svolgimento attuale del torneo: peccato che per la Lazio quindi, peccato anche per il capitolino scudettato che ormai può considerarsi già concluso. A meno naturalmente che continuando la serie d'oro della Lazio e verificandosi l'atteso risveglio della Fiorentina, il Milan non incappi a sua volta in una serie di disavventure e si arrenda a quella che ha scucito più di metà scudetto dalle casacche del viola.

Una serie di disavventure che purtroppo ancora non è terminata: al più tardi ieri la Fiorentina è stata colta dal nulla infortunata a causa di un fallo dall'espulsione di Segato. Un colpo grave, forse mortale per le residue speranze viola.

Se si vogliono ricercare le ragioni di questo enorme divario di rendimento, si deve fare sulla Fiorentina un discorso risaputo ma non superfluo. Va prima di tutto considerato che il team viola non dispone più del suo famoso complesso difensivo. I Terzini Magnini e Cervato (più il primo che il secondo) sembrano ridotti allo stremo delle forze, annullati nel gioco d'anticipo, pressoché inesistenti nell'azione di recupero. Quando l'ala avversaria scatta con la palla ai piedi di fieri si è visto Cervato lasciarsi spingere il corpo sotto le gambe, la difesa pare svuotarsi e si ha subito la sensazione che l'attaccante della squadra opposta possa crearsi in un attimo l'occasione da goal. C'è Orzan in grado di piazzare molti goal, ma Orzan è il più forte nonostante sia

il più nuovo del celebre sestetto, non può certo trasformarsi in qualcosa di più dell'attento stopper che Bernardini ha saputo inventare.

La conseguenza di questa debolezza, che pare congenita, dei reparti arretrati viola (tra i mediani il solo Segato seguita a

hanno saputo dare una certa sensazione di forza e mai hanno offerto l'impressione di poter superare e provvedere con i re la organizzatissima e minuta difesa predisposta dal furbo signor Carradori. Si è anzi verificato proprio il contrario di quello che i laziali potevano temere: e cioè l'abbordaggio tentato nel secondo tempo, ha ancor più indebolito la difesa della Fiorentina ed ha reso più facile e più produttivo il lavoro dell'attacco diretto da Vivolo, consentendo un tipo di manovra rapida, fatta di repentini smistamenti di

RENATO VENDITTI
(Continua in 5. pag. 7. col.)

mentario, senza mordente, poco incisivo degli ospiti. I loro valze ben poco deluso. La partita ha gravato quasi interamente sulle spalle della difesa giallorossa e di ciò ha risentito il gioco della mediana: l'attacco, privo di sostegno, si è sfiorciato ed è vissuto delle sporadiche fiammate accese ora da Lojodice, ora da Da Costa. Per la verità, senza Ghiggia, poche frecce sono rimaste in mano a Santoro, Nordhal e apparso lento e impacciato. Santorini alle prese con l'irriducibile Bettoli è stato di poco aiuto e Pistrin si è perduto nel tentativo di colmare la grande falla aperta a metà campo. Isolati, sono valze ben poco la classe di Da Costa e l'intraprendenza di Lojodice.

Del Palermo abbiamo detto e non è il caso di compilare una scala di valori: ce da sottolineare la prova positiva di Santoro e Passarin, i due uomini più efficienti dell'attacco. Gomez ha limitato il suo compito, peraltro ineguagliabile, a quello di suggeritore, giocando arretrato ed evitando la diretta marcatura di Stucchi; Vernazza, guardato a vista da un Lesi in gran giornata e scarsamente servito, ha fatto poco; tuttavia gran parte del merito della recente vittoria è suo.

Al fischio di Corallo batte il Palermo la palla: è un inizio incerto e prudente.

ALDO COSTA
(Continua in 5. pag. 8. col.)

I GIALLOROSSI NON RIESCONO A RIMONTARE UN GOAL DEI ROSANERO (1-0)

La Roma gioca peggio del Palermo ed esce battuta dalla "Favorita,"



DA COSTA è stato con Lojodice uno dei migliori giallorossi: ma privo del prezioso contributo di Ghiggia il DINO è stato troppo poco servito per riuscire a rimontare il goal rosanero

La rete decisiva è stata segnata da Passarin — Allo scadere del tempo salvataggio in extremis di Losi a porta vuota

PALERMO: Angelini, Griffith, Bettoli, Benedetti, Mialhe, Zamperini, Vernazza, Biagini, Gomez, Passarin, Santoro. ROMA: Tessari, Cardoni, Losi, Giuliano, Stucchi, Alloni, Barbolini, Pistrin, Nordhal, Da Costa, Lojodice. Arbitro: Corallo di Lecce. Marcatori: Passarin al 22' del primo tempo. Note: Calci d'angolo 11 a 3 per il Palermo (6 a 2 nel primo tempo). Splendida e tiepida giornata di sole. Spettatori 30.000.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 10. — Dopo nove settimane il Palermo è tornato alla vittoria piegando — più di quanto non dica il risultato — un avversario illustre. Comprensibile quindi la tempesta di applausi che si è scatenata sugli spalti al fischio di chiusura; e comprensibili i frenetici abbracci dei giocatori rosanero a Puricelli portato addirittura in trionfo per il campo.

Perdere l'incontro odierno avrebbe significato per il Palermo compiere un passo decisivo — e forse irrimediabile — verso la retrocessione. Con questo assillante incubo i rosanero sono scesi in campo per affrontare un avversario di ben più alta statura, una delle squadre più dotate del torneo. L'orgoglio che tradiva il gioco iniziale si è però via via diradato e con il trascorrere dei minuti il gioco stesso del Palermo è venuto fuori fluido, veloce e pericoloso fino a concretarsi nella segnatura del goal della vittoria.

Al fischio finale c'era da rammaricarsi delle troppe azioni mancate dagli attaccanti e da compiacersi per l'indiscussa superiorità registrata nei due tempi. Rispetto alle precedenti

LA SCHEDA VINCENTE

Genoa-Atalanta Lazio-Fiorentina Milan-Bologna Napoli-Tristina Padova-Inter Palermo-Roma Spal-Juventus Torino-Sampdoria Udinese-Lanerossi Brescia-Alessandria Taranto-Verona Molfetta-Siracusa Sanremese-Reggina

Il monte premi è di lire 432.582.718. Al 22° tredicesimo anno L. 795.000, al 23° dodici - vanno L. 31.500.

TOTIP

1. corsa: 1-2; 2. corsa: 1-2; 3. corsa: 1-2; 4. corsa: 1-2; 5. corsa: 1-1; 6. corsa: 1-1

Il monte premi è di L. 23 - milioni 638.390. Al 22° dodicesimo anno L. 216.324, al 23° undici - vanno L. 12.703, e al 24° dodici - L. 2258.

L'EROE DELLA DOMENICA SPORTIVA

La « resurrezione » di Bibi Vivolo

Quando Vivolo partì con la sua breccia di lutto per la Lazio, era un eroe. Il più bravo dei vincitori, e l'alleatore degli sconfitti. Fautore di due vittorie, e ne ritornava col suo passo condolante, guardando i suoi uomini tanto diversi da quelli che erano stati.

Era molto triste la Fiorentina così ridotta. Magnini era accasciato mentre allora gli turbavano imprevedibili gli azzurri, e poco prima era caduto pesantemente Cervato nel tentativo di fermare Muccinelli; quei due, che erano stati fino a pochi mesi fa i due più forti terzini d'Europa e adesso sembravano due ragazzi di strada, erano ancora trentenni, due eroi risuscitati in una vinta. Insomma gli si trovò di nuovo un posto. Vedemmo subito che c'era qualcosa di nuovo, ed era non si confaceva più a

lungo e aggraziato, su e giù per tutto il campo. Sembra impossibile che quello sia lo stesso « Bibi » che si spegnere dopo pochi scatti irritati, che non sa per trovare mai una posizione giusta nel suo timido esistente. Nei suoi tratti e infortuni tentativi di goal. Era finito ricerca, aveva subito anche un'infiammazione e l'ortopedico fu perfino più a schiacciare da un dirigente espulso, e rimase all'ospedale in soprannumero, forse perché nessuno più lo voleva e certo perché il Terzino d'impasto a esigere ancora la presenza. Al principio del campionato, Vivolo era tollerato come uno che poteva servire solo nel caso di spazzato che si facesse male due o tre altri attaccanti. Era ricerca, e costata meno del successo Praet, di Lucchini e di Chiarico.

È patetica la « resurrezione » di Vivolo. Si fecero male Burini e Bertini. Praet scomparso e preso dalla prima squadra, Tozzi sfentato a entrare in forma, insomma gli si trovò di nuovo un posto. Vedemmo subito che c'era qualcosa di nuovo, ed era non si confaceva più a

la sua presenza aveva corpo e sapore. Ritornò capitano. E da qualche domenica, c'è poco da dire, Vivolo è una grande forza. Anche se porta dietro la schiena il numero 9, è casomai il più grande terzino di tutti, ma copre uno spazio ancora più ampio. Ieri ha giocato con una classe e una classe da quando è alla Lazio, e forse la migliore della sua carriera: un istantaneo barattolo, presente a metà campo e in cerca di rigore, e perfino in mezzo alle linee, come se le reddeci dappertutto e le comandava un cervello lucido.

Nel primo tempo la Lazio sembrava da un minuto all'altro doveva passare, e Vivolo comandava in mezzo al campo. Ce ne vollero 45 di minuti, perché l'attacco del goal esplodesse in botti: e fu quando Vivolo vide Tozzi senza vedere, e spuntò con la nuca la palla di quei pochi centimetri che bastavano, in una centrata alta. E allora urlarono tutti, ed era merito suo, di quella sua fulminea intuizione alla cicca, con gli occhi della « classe », se potevano urlare così.

PCC

mentario, senza mordente, poco incisivo degli ospiti. I loro valze ben poco deluso. La partita ha gravato quasi interamente sulle spalle della difesa giallorossa e di ciò ha risentito il gioco della mediana: l'attacco, privo di sostegno, si è sfiorciato ed è vissuto delle sporadiche fiammate accese ora da Lojodice, ora da Da Costa. Per la verità, senza Ghiggia, poche frecce sono rimaste in mano a Santoro, Nordhal e apparso lento e impacciato. Santorini alle prese con l'irriducibile Bettoli è stato di poco aiuto e Pistrin si è perduto nel tentativo di colmare la grande falla aperta a metà campo. Isolati, sono valze ben poco la classe di Da Costa e l'intraprendenza di Lojodice.

Del Palermo abbiamo detto e non è il caso di compilare una scala di valori: ce da sottolineare la prova positiva di Santoro e Passarin, i due uomini più efficienti dell'attacco. Gomez ha limitato il suo compito, peraltro ineguagliabile, a quello di suggeritore, giocando arretrato ed evitando la diretta marcatura di Stucchi; Vernazza, guardato a vista da un Lesi in gran giornata e scarsamente servito, ha fatto poco; tuttavia gran parte del merito della recente vittoria è suo.

Al fischio di Corallo batte il Palermo la palla: è un inizio incerto e prudente.

ALDO COSTA
(Continua in 5. pag. 8. col.)